

05/02/2006

V Domenica del Tempo Ordinario

Gb 7, 1-4.6-7 Sal 146, 1-6 1 Cor 9, 16-19.22-23

Dal Vangelo secondo Marco 1, 29-39

Riflessioni – preghiera

Questa sera benediremo quelle candele che non sono state benedette il Giorno della Candelora. Le benediciamo e, prima, invochiamo lo Spirito, che è luce.

Le candele sono un segno della luce che è Cristo e della luce che dobbiamo diventare anche noi. Invochiamo lo Spirito, perché ci introduca in questa luce e cacci via le tenebre.

Rivestirci di te, Signore, significa rivestirci della tua luce. Vieni, Signore, a benedire queste candele. Vieni a benedire ciascuno di noi. La luce di queste candele allontani le tenebre che sono in noi, le tenebre del peccato, le tenebre del dubbio, le tenebre del non-amore.

Vieni, Signore Gesù, a splendere in noi, in modo che anche noi possiamo splendere ovunque saremo.

Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Il mistero della sofferenza.

“Oggi la morte mi sta dinanzi, come la guarigione per un malato, come la libertà per un prigioniero, come un profumo di mirra, come il piacere di chi si siede sotto una palma nel giorno in cui spira una fresca brezza.”

Questo è un sonetto, che canta al suicidio, composto 2.500 anni fa. Quando in Egitto cominciano a scrivere, già c'è questo inno al suicidio. Il titolo del sonetto è: “Dialogo di un disperato con la sua anima.” Questo autore ne ha passate tante e aspira al suicidio.

È il mistero della sofferenza. Perché si soffre? Perché questo è capitato proprio a me? Perché devo soffrire?

Giobbe nel suo libro dice: *“...mesi di illusione e notti di dolore mi sono state assegnate.”*

Tutti i filosofi hanno una risposta al dolore. La cosa bella è che Gesù non dà una risposta, non dice perché c'è il male. Gesù lo combatte, si avvicina alla persona che soffre e la aiuta.

Tutte le domande, le risposte, le elucubrazioni teologiche non servono; sono come se a una persona, che sta morendo di fame, noi dessimo lezioni di igiene alimentare.

Alla persona, che soffre, non servono spiegazioni. Possiamo soltanto avvicinarci e stare accanto a lei.

Dio si manifesta a Giobbe.

Il libro di Giobbe è molto bello, proprio perché lì non c'è alcuna spiegazione. Giobbe è una persona sana, santa. Va in rovina, gli muoiono moglie e figli, è tutto in una piaga, soffre. Gli amici lo lasciano.

La sua preghiera non è una preghiera di lode; si mette davanti a Dio, ha questo dialogo con Lui e Dio poi si manifesta.

La predicazione: un dovere.

Nella seconda lettura troviamo questo bellissimo passo di Paolo che dice: *“Per me predicare il Vangelo è un dovere.”* È molto importante questo, perché “dovere” significa che un'azione è necessaria. Il dovere è per vivere, perché *“guai (uai!) a me, se non predicassi il Vangelo!”*

“Uai!” è il lamento per una persona morta.

Vangelo significa Buona Notizia; il Vangelo non contiene messaggi terroristici o di rimprovero. La persona, che ascolta, deve sentirsi rallegrata da questo annuncio. San Paolo ricorda che tutto fa per il Vangelo. La sua vera ricompensa è poter predicare il Vangelo.

Il Vangelo, la Bibbia non sono soltanto per alcune categorie, ma sono per tutti. Tutti noi abbiamo il dovere di parlare di questa Buona Notizia di Dio, ognuno nella sua vocazione. Quando noi smettiamo di parlare di Gesù, di predicare, siamo morti. C'è il lamento su di noi “Uai!”

Nella Chiesa incontreremo sempre sacerdoti non santi, persone peggiori di quelle che stanno fuori, ma

Dio ha fondato la Chiesa.

Il nostro Dio è il Dio della Comunità, è il Dio, che ha fondato la Chiesa, questa Chiesa, che è peccatrice, ma è la Chiesa di Gesù. Ecco allora il dovere, al di là delle situazioni stolte, che incontriamo. L'importante è stare in questa barca, predicare, annunciare, cantare la Buona Notizia.

Gesù è al fianco di chi soffre.

La pagina di Vangelo letta è la risposta di Gesù al male. Gesù non dà spiegazioni teologiche, né incolpa Dio, né incolpa gli uomini. Gesù si mette a fianco di chi soffre e lotta contro il male. Ecco la risposta di Dio. Questi pochi versetti della guarigione della suocera di Pietro sono quasi una bomba atomica.

Il brano evangelico inizia, presentandoci Gesù e i discepoli che, dopo aver predicato, vanno a casa di Simon Pietro. Questa casa è una specie di quartier generale, dove Gesù abita.

“Subito gli parlano di lei.”

La suocera di Pietro sta male, ha la febbre. Gesù entra nella casa e *“subito gli parlarono di lei.”*

In realtà l'espressione greca è *“ subito gli **parlano** di lei”*.

Tutta la storia è al passato, ma questa espressione è al presente.

Anche nella finale di Marco si legge: *“essi partirono...e il Signore conferma la parola”* Il Signore conferma, al presente, con i segni, l'evangelizzazione.

“Subito gli parlano” significa che, quando una persona soffre, subito bisogna parlare a Gesù di lei.

Ecco la preghiera di intercessione. Questi uomini si interessano di questa donna, anziana e parlano di lei a Gesù.

Questo significa che dobbiamo parlare a Gesù anche delle persone più semplici, delle situazioni meno importanti, perché Gesù si accosta e opera.

Ricordiamo l'episodio del Samaritano che, dopo il passaggio di un sacerdote e di un levita, che non si erano curati dell'uomo ferito, si accosta al malcapitato e lo cura.

Sono convinto che quando parliamo a Gesù di qualche persona, indipendentemente dalla sua guarigione, Gesù si accosta, le sta vicino.

Resurrezione.

“La risollevò” L'espressione esatta è *“ la resuscitò”*, infatti il verbo è **“egèiro”**. Questa è la prima volta che si trova questo verbo usato sei volte in guarigioni e la settima volta è stato adoperato per la Mattina di Pasqua, quando Gesù **“egèiro”** **“risuscitò”**.

Tutta l'azione di Gesù, tutto il suo ministero è di resuscitare le persone.

Gesù risuscita la suocera di Pietro a vita nuova.

Il servizio a tutti.

Il segno di questa resurrezione è il servizio. Questa donna è stata guarita da Gesù, ma non si mette a servire solo Lui, serve tutti, serve tutto il mondo di Gesù.

Questo è il vero Amore che fa entrare nel mondo dell'altro. Tutti noi, sia gli intimi, sia i più lontani, siamo tentati di fare discriminazioni nell'Amore. Questo deve farci riflettere, essere un esame di coscienza, un test, che ci fa capire come il nostro Amore sia ancora pienamente umano.

L'Amore di Gesù è quello a raggiera, che illumina tutti. *“Il sole sorge sugli ingrati e sui buoni.”*

Io voglio bene a tutto il tuo mondo.

Il servizio della suocera di Pietro è **“diakoneo”**. Diventa diaconessa.

In **Romani 16,1** si parla di *“Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre.”* A quel tempo c'erano le diaconesse, che tenevano una Chiesa.

C'è anche un ministero angelico, perché in pochi versetti prima leggiamo che gli Angeli servono Gesù nel deserto.

La suocera di Pietro diventa come un Angelo. Ecco cosa può accadere quando parliamo a Gesù di qualcuno.

Davanti alla porta.

È sabato e, di sabato, non si potevano curare i malati. La gente non ha capito niente di Gesù, perché aspetta tutto il sabato e, quando tramonta il sole, va “**davanti alla porta**”, per chiedere guarigione. Sono schiavi, sono malati della legge, sono malati di ciò che credevano li aiutasse a guarire. Vanno “davanti alla porta.”

“Io sono la porta, chi passa attraverso di me troverà pascolo.”

La guarigione inizia anche quando noi stiamo davanti a Lui, davanti alla porta.

La preghiera del mattino.

Gesù, dopo una giornata così faticosa, anziché riposarsi, si alza di buon mattino e va a pregare da solo.

Nel Salmo 63 si legge: *“Al mattino ti cerco, mio Dio, io sono mattiniero presso di Te.”* La preghiera del mattino è importantissima, perché ci collega subito con Dio, determinando la qualità di tutta la giornata; ci connette con il pensiero di Dio, con il cuore di Dio. Gesù ci dà l'esempio, dà sollecitazioni per la nostra vita.

“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.”

Andare oltre.

Gesù è venuto per predicare.”...*perché predichi anche là: per questo infatti sono venuto.*” Gesù dice: *“Andiamocene altrove”*. Ho sentito questa Parola per me, non perché devo andare altrove, ma quando siamo andato a Lessona e a Domodossola sono avvenute guarigioni forti.

Noi tendiamo ad abituarci, ad ovattare tutto.

Dobbiamo cercare, inventare ogni giorno questo Gesù. Ieri sera ci diceva di “**andare oltre**” “**ahab**”. Mosè incontra Dio, quando va oltre i sentieri consueti. Questo significa che non vale più dire: - Si è sempre fatto così..-

Dobbiamo sforzarci di andare sempre oltre, per arrivare, come Mosè, sull'Oreb, il monte di Dio.

Gesù stesso ci dà l'esempio, cercando sempre nuovi sentieri, nuove alternative, nuove vie per questa predicazione del Vangelo. Amen!

Riflessioni – preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci dici. Ti ringraziamo, perché sei passato attraverso la nostra gola. Ti chiediamo, Gesù, di guarire la nostra gola e la nostra respirazione, perché possa essere buona. La nostra alimentazione possa essere un servizio al nostro corpo, il nostro parlare o il nostro stare in silenzio comunicazione con il mondo.

Benedici la nostra gola, dove Tu sei passato, e attiva questo centro energetico, donando tutto quello che serve per il buon funzionamento.

Questa sera, Signore, sei entrato nella nostra casa, nel nostro corpo, sei entrato con la Comunione, ma sei entrato anche con la tua Presenza spirituale, perché sei qui in mezzo a noi, riuniti nel tuo Nome.

“Subito gli parlano di lei”

Signore, subito vogliamo parlarti di tutte quelle persone che stanno male, che non possono servire, che non possono vivere la loro vita.

Mi viene in mente, Signore, quella donna che ieri ci è stata segnalata, quella Maria in fin di vita. Chissà che cosa è successo?

Ti vogliamo parlare, Signore, di tutte quelle persone, che, in una maniera o in un'altra, hanno bisogno di Te. Subito te ne parliamo; accostati a loro, prendile per mano e risuscitale a vita nuova, perché possano servire tutti, indipendentemente dai gusti, un servizio fatto come Angeli, un servizio che porta a diventare testimoni del Vangelo.

Benedici ciascuno di noi, aiutaci ad essere luce per il mondo. Questa candela, che portiamo a casa, al di là del segno, sia per noi un incitamento ad essere luce. La luce non combatte con le tenebre, splende soltanto. Le tenebre, con lo splendore della luce, si allontanano.

Donaci la grazia, o Signore Gesù, di non cadere nella trappola, ma in ogni circostanza splendere sempre di più.

P. Giuseppe Galliano msc